

AMBIENTE

Sono circa trenta i Comuni calabresi. Ma i lavori non inizieranno prima del 2019

di VALERIO PANETTIERI

COSENZA – Avviata la procedura per la quarta infrazione sul trattamento delle acque reflue. L'Italia di nuovo sotto accusa da parte dell'Unione europea per gli agglomerati tra i duemila e i quindicimila abitanti per il mancato trattamento delle acque fognarie e il cattivo funzionamento dei sistemi di depurazione. È il risultato della lettera inviata ieri dalla Commissione europea al ministero dell'Ambiente, che adesso ha due mesi di tempo per poter rispondere in merito. In realtà era una decisione che già era nell'aria, lo dimostra una nota del ministero alle Regioni che sottolineava la presenza di diversi agglomerati attenzionati dall'Europa. La questione, ovviamente, riguarda anche la Calabria, che è coinvolta in ben due procedure e che solo ora sta pianificando gli interventi. Il

È la quarta procedura avviata in dieci anni

Quotidiano pochi giorni fa ha pubblicato il cronoprogramma della Regione in merito, specificando come prima del 2020-2022 non ci saranno cantieri conclusi sul territorio regionale. Stando comunque a quanto scritto dalla commissione Ue ci sono diverse città che ancora non hanno messo a punto le necessarie infrastrutture per raccogliere e trattare le acque reflue urbane. Questo in Calabria si traduce in un sistema depurativo in affanno, con quello che ne consegue soprattutto d'estate per quanto riguarda lo stato delle nostre coste. E nella nota l'Europa, lo specifica chiaramente.

Questo stato di cose mette «a rischio la salute dei cittadini e inquina laghi, fiumi e acque costiere». Ora tocca all'Italia cercare di dare una spiegazione su questo stato di cose. Il nuovo procedimento è stato avviato dalla Commissione dopo aver constatato che, nonostante il confronto in corso con l'Italia da oltre un decennio e le tre procedure d'infrazione già aperte, ben 276 comuni di piccole dimensioni violano ancora gli obblighi. Gli uffici del commissario all'ambiente Karmenu Vella hanno quindi proposto di inviare all'Italia una lettera di messa in mora, prima fase della procedura d'infrazione, chiedendo al governo di ri-



Una vasca di decantazione dell'impianto di depurazione di Crotone

Depuratori e fogne Ancora una infrazione

La lettera della Commissione europea all'Italia, troppi agglomerati sono fuori norma, il governo ha due mesi di tempo per rispondere

spondere entro due mesi. Se le spiegazioni e le rassicurazioni di Roma non venissero giudicate soddisfacenti, la Commissione potrebbe decidere di passare alla fase ulteriore della procedura, con l'invio di un parere motivato. Se anche dopo questo passo la situazione non dovesse migliorare significativamente, si potrebbe arrivare al deferimento alla Corte di giustizia.

I COMUNI CALABRESI – Dicevamo quindi che non si tratta di nuovi agglomerati, ma una situazione legata a circa dieci anni di omissioni sulla gestione. In Calabria sarebbero circa trenta i Comuni attenzionati. Tutte queste amministrazioni rientrano comunque nel piano di recupero messo a punto dalla Regione, che comunque non avrà inizio prima dell'anno prossimo con le consegne dei lavori su impianti di depurazione e collettori fognari. Gli agglomerati sono quelli di Arena, Amaroni, Amendolara, Anioia, Cetraro, Cicala, Cortale,

Cotronei, Cropani, Decollatura, Fuscaldò, Isola Capo Rizzuto, Marina di Gioiosa Ionica, Mesoraca, Palermiti, Pianopoli, Platania, Roccabernarda, San Mauro Marchesato, San Vito sullo Jonio, Santa Eufemia d'Aspromonte, Santo Stefano d'Aspromonte, Savelli, Squillace, Stilo, Terranova da Sibari, Valleflorita, Verzino e Zagarise. Altri undici sarebbero sotto la lente dell'Europa, ma si attende la ricognizione del ministero.

La lettera della Commissione europea all'Italia, troppi agglomerati sono fuori norma, il governo ha due mesi di tempo per rispondere